



Politecnico di Milano \_ AUIC (School of Architecture Urban Planning Construction Engineering)  
Polo Territoriale di Mantova - UNESCO Chair in Architectural Preservation and Planning in World  
Heritage Cities \_ Mantova Campus

**Laboratorio di Progettazione Finale**\_ Proff. Paolo Citterio, Chiara Lanzoni, Carlo Togliani

**Assistenti:** arch. Martina Mambrin, arch. Chiara Giacomelli, Ginevra Rossi

**Collaboratori locali:** Adriana Agnese, dott.ssa Chiara Piaggio

Testo del Report (luglio 2018): **Paolo Citterio**

## UN'ISOLA EXPLORATORIUM



Aula del Laboratorio Finale, correzioni. In primo piano il modello in scala 1:1.000 dell'Isola Palmaria realizzato dagli studenti (a.A. 2017-2018), foto: M. Mambrin

## Introduzione agli Esiti del Laboratorio Finale di Progettazione, a. A. 2017-2018 (2° sessione: 2018-19)

### Tema progettuale: tutela e rigenerazione dell'Isola Palmaria

*“L'obiettivo dell'educazione non è aumentare la conoscenza, ma creare, inventare e scoprire opportunità per far nascere persone capaci di fare cose nuove”.* Jean Piaget (1896-1980)

### Un'isola-*Exploratorium*

Osservare, scoprire, camminare, toccare con mano, fare esperimenti, alla fine sono tutti aspetti molto famigliari di quello che universalmente chiamiamo “studio”. Tutte queste capacità sono sempre riferite a chi, docente o discente, interviene nelle strategie di apprendimento costante. Le scuole hanno sempre bisogno di una stanza degli esperimenti dove si approfondisca quanto via via si apprende, anche se paradossalmente queste stanze sono talvolta sottoutilizzate. La nostra tesi è che l'Isola Palmaria rappresenti una sorta di **“stanza degli esperimenti” a cielo aperto** per una molteplicità di scenari didattici e ludici oltre che per vere e durevoli strategie di valorizzazione dei beni pubblici. Immaginare di coltivare questa vocazione è sembrato fornire una guida di fondo ad ogni azione progettuale proposta dagli studenti del nostro Laboratorio Finale di Progettazione Architettonica. Sotto questa veste ogni gesto di trasformazione e di tutela deve valorizzare materialmente ciascuno dei paesaggi culturali che vivono sull'isola: geologico, minerario, agricolo, naturalistico, storico-militare, ittico-marino. L'idea fondamentale emersa è quindi che ad ognuno di essi si possa affiancare una sua potenziale **valenza didattica** e per questo tramite si possa arrivare a una precisa valorizzazione materiale e simbolica.

Si tratta di progetti articolati su **quattro filoni di ricerca** tematica fondamentali, ovvero Abitare, Esplorare, Esporre e Benessere, che di fatto sono riferiti al necessario dimensionamento di quattro potenzialità/problematicità dell'Isola: **la Ricettività, la Visitabilità, l'Esponibilità e la Salubrità**. Pur agendo per punti i vari progetti stendono una **rete di interventi** che individuano ed adattano le vocazioni dei manufatti costruiti e degli spazi aperti costituendo (o riconoscendo) un volto diverso dell'Isola, talvolta inedito, talvolta agganciato a memorie che si sono via via perse. Tutti i progetti vanno interpretati come dei doni fatti cercando di interpretare una volontà condivisibile da molti portatori di interessi senza che nessuno di essi abbia il sopravvento. Intervenedo sugli accessi, gli approdi, i percorsi, gli edifici in vario stato di conservazione, i complessi balneari, i punti di incontro o di osservazione, gli ambiti di modificazione e quelli di degrado, gli studenti si sono misurati con **proposte contemporanee di trasformazione mite**, evitando per lo più operazioni radicali o provocatorie. Comprendendo la sensibilità di un ambiente che mal tollera un tipo di “urbanizzazione” seppur minima e che per questa ragione ha bisogno di una cura più sottile e consapevole della delicatezza di tutti i luoghi racchiusi dal mare. Nonostante questo approccio generale non sono mancati coraggiosi tentativi di mostrare aspetti reconditi o del tutto innovativi di quanto trovato e studiato sull'Isola. I giovani progettisti hanno così sondato le loro capacità curatoriali nel palinsesto di segni e tracce dell'Isola. Hanno creato contesti generati dal montaggio di parti naturali e parti artificiali immaginando viaggi non solo nei vasti spazi del luogo, ma anche nei tempi lontani o vicini del suo articolato e densissimo passato.

### Proposte progettuali come inneschi di rivitalizzazione

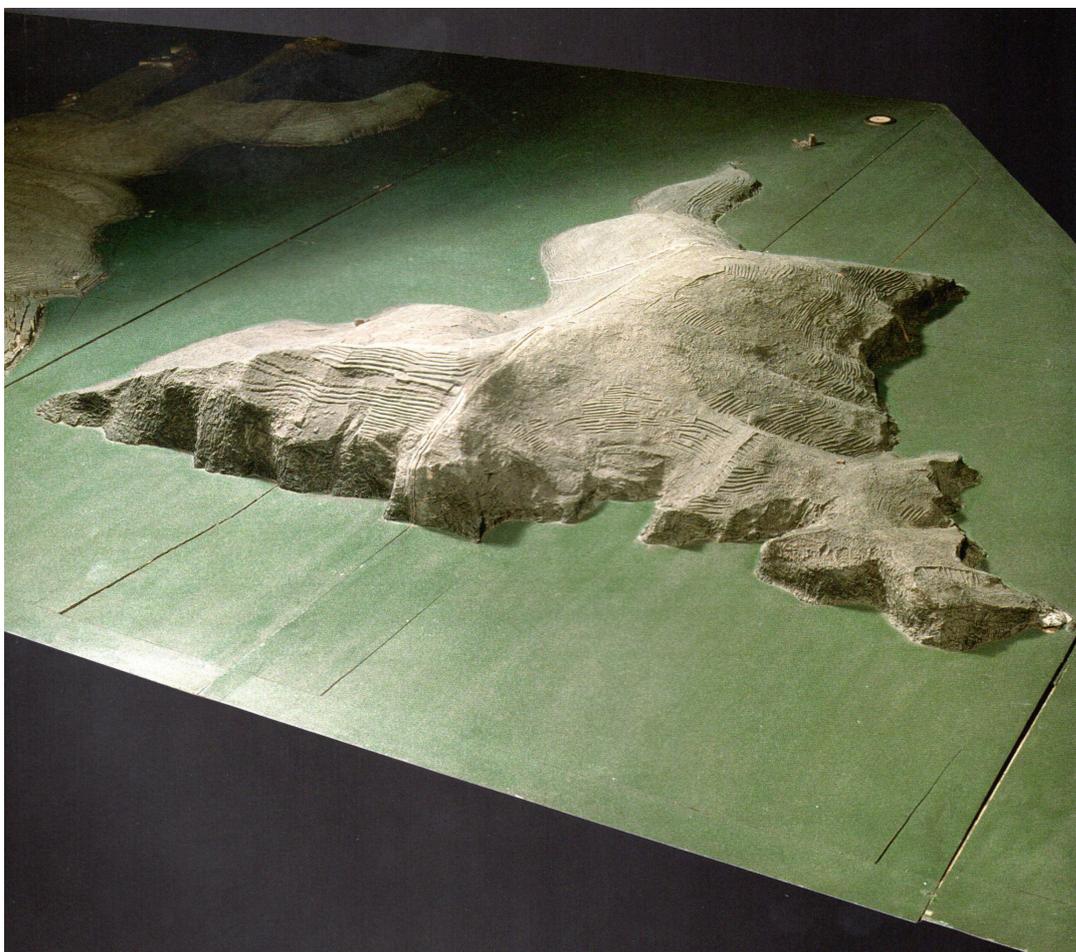
Il legame tra architettura, ingegneria delle fortificazioni, arti militari e marittime, agricoltura, paesaggio è un legame che rimanda all'origine antica e comune di tutte queste discipline viste come parti integranti della stessa visione. Il ritrovamento di questa unità ha un ruolo, in questo caso, decisamente pedagogico. Lo studio dell'isola e del suo passato va continuato con lo studio delle sue possibili trasformazioni. Uno studio che diviene produzione. L'ipotesi di *Exploratorium*, si dirama in una serie di variazioni sul tema spesso assai differenti. Talvolta le proposte si prendono la libertà di superare certi limiti imposti dal contesto, soprattutto rimettono in discussione il significato del termine **“valorizzazione”** che assai di più del termine **“vincolo”** (piuttosto sterile, sebbene necessario) fa meglio intuire il senso di tutte le future operazioni. In effetti “valorizzazione” è un termine centrale nelle strategie di trasformazione guidata. Si tratta di mettere a fuoco operazioni reali, sebbene simulate, in grado di mettere in luce differente quanto è già esperibile o quanto è ancora poco o per nulla esperibile in una visita sull'isola o in una permanenza di varia durata.

Spesso all'**architettura inserita nel paesaggio**, specialmente se contemporanea o moderna, sono attribuiti dalla collettività dei valori negativi, aspetti contrastanti con l'armonia del luogo. Questo pregiudizio, in alcuni casi del tutto fondato, ha poi sulla Palmaria avuto conferma nell'osservare la costruzione di edifici semi-abusivi, come nel noto caso dello scheletrone nella ex-cava Carlo Alberto. A questa diffidenza va risposto con la massima cura per tentare di entrare in simbiosi con gli aspetti naturalistici dell'isola senza per questo rinunciare a dare l'opportunità di una vita sociale ed economica ai suoi abitanti e visitatori. Una socialità che l'isola ebbe fino ad un recente passato, per altro, ed ora è andata persa.

Per iniziare a costituire nella coscienza degli studenti quella giusta **simbiosi** con il luogo attraverso la conoscenza della sua forma fisica il Laboratorio Finale ha preparato gli studenti ad attraversare una serie di **prove ed esercizi** tra cui vale la pena ricordare la costruzione in scala 1:1.000 del **modello dell'intera isola Palmaria**, seguendo le impronte della storica impresa della "**Brigade Clerc**" che portò a compimento un'analogica e assai più complessa impresa nel lontano 1810. Questa preparazione aveva lo scopo di toccare con mano la forma dell'Isola, come si trattasse di una **scultura geologica**. Il valore e la bellezza del suolo sono stati quindi



A destra: il modello in scala 1:1.000 dell'Isola Palmaria realizzato dagli studenti (a.A. 2017-2018)



A destra: il modello in scala 1:1.000 dell'Isola Palmaria realizzato dalla "Brigade Clerc" (Musée des Plans-reliefs, Parigi)

il punto di partenza.

I cinque **obiettivi progettuali** dichiarati al principio del lavoro sono stati:

- 1) Incrementare l'attrattività sostenibile del luogo attraverso la messa a punto di una nuova accessibilità di qualità;
- 2) Sostenere le scelte di progetto in tutte le fasi di ipotetico sviluppo, facendo tesoro di materiali, tecnologie, processi e risorse le più appropriate possibili, con grande attenzione alla manutenibilità ed ai cicli di vita dei componenti;
- 3) Dare valore agli aspetti fenomenologici e sensoriali rielaborati alla luce di una nuova idea di sicurezza e comodità in grado di orientare i visitatori/esploratori e i fruitori stanziali;
- 4) Ridefinire criticamente l'identità del luogo partendo dal palinsesto di segni che appartengono a tutte le molteplici fasi storiche;
- 5) Immaginare un futuro fortemente pubblico del luogo riutilizzando il bene ereditato immaginandone un controllo partecipato e condiviso anche ipotizzando peculiari sinergie innovative pubblico-privato.

Le reali **operazioni progettuali** elaborate dagli studenti sono state per lo più le quattro seguenti: **riscoprire e reinterpretare** i sentieri esistenti (talvolta nascosti), **trasformare**, tutelandole, le impronte di sedimi costruiti e dei ruderi in veri e propri spazi, con o senza volumetrie, **innestare** punti di osservazione e vere e proprie piazze nel paesaggio, **riattivare** le attività produttive sostenibili dell'isola (dall'agricoltura eroica, alle vigne di mare, ai potenziali laboratori di artigianato evoluto, agli spazi per attività di promozione culturale fino agli stabilimenti balneari). Le **connessioni visive** sono ovviamente centrali in ogni operare sull'isola che è di per sé un palco di osservazione naturale. Ogni operazione si riferisce quindi ad una risonanza più ampia del solo sito di intervento, ovvero ad uno o più traguardi su/da terraferma e sul/dal mare.

L'**interdipendenza**, la connessione tra natura ed artificio è un aspetto generale molto importante. Non vi sono **soluzioni evolutive** se lo scopo del lavoro diventa separare artificialmente gli aspetti di archeologia militare da quelli naturalistici o agricoli, quelli della ricezione da quelli didattici, e quelli culturali da quelli del benessere. Tutti questi aspetti hanno convissuto nella storia recente e remota dell'Isola e solo oggi li leggiamo classificandoli separatamente per una sorta di pigrizia mentale. Quello che occorre è invece un'interpretazione che rimetta in comunicazione tutti quegli aspetti sopra ricordati.

Non tutti gli immobili e le aree aperte dell'Isola sono stati trattati progettualmente. In molti casi l'attenzione è andata su quelle parti che sono ancora riconoscibili ed inscrivibili in un complesso più ampio, dando **priorità agli edifici ex-demaniali**, senza però trascurare quelli privati e qualora quelli ancora di enti pubblici.

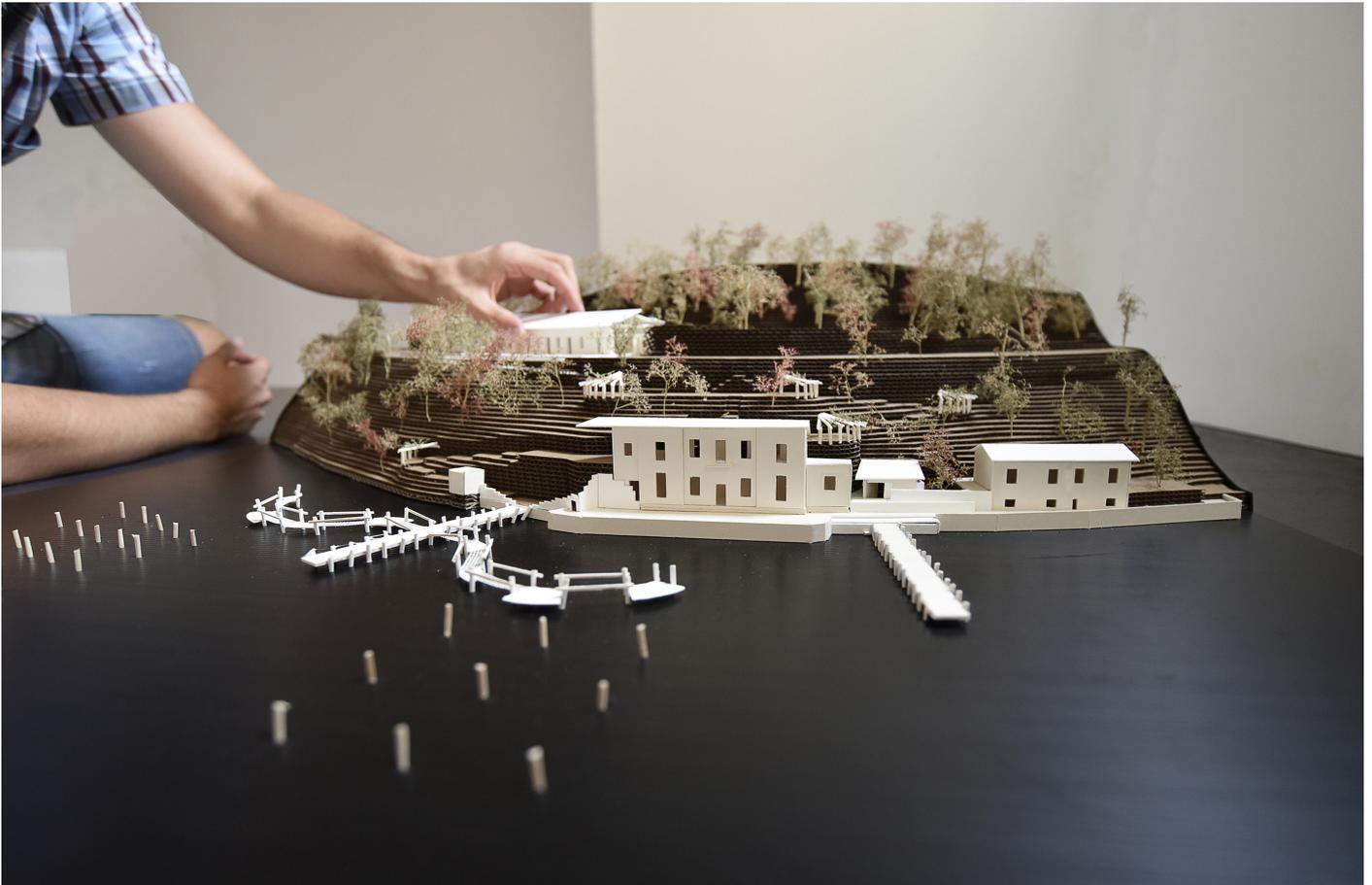
**Elementi costruiti isolati**, seppur interessanti, come la casa del Direttore del Carcere Umberto Primo sulla Punta della Scola, la palazzina ufficiali e l'ex casa cantoniera lungo la parte alta di Via Cavour, l'ex Centrale elettrica a servizio del Forte Palmaria, il Monumento a Carlo Alberto, vengono per il momento lasciati sullo sfondo di futuri approfondimenti pur rappresentando una sicura sfida.

Le **otto aree dotate di una certa coerenza funzionale e paesistica**, utilmente collegabili da spazi aperti comuni sono state così definite:

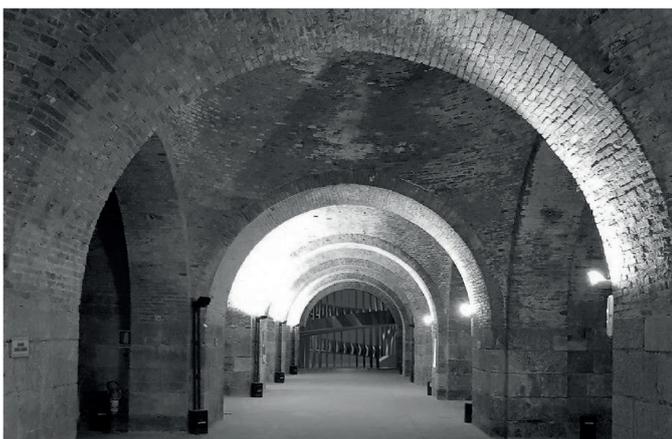
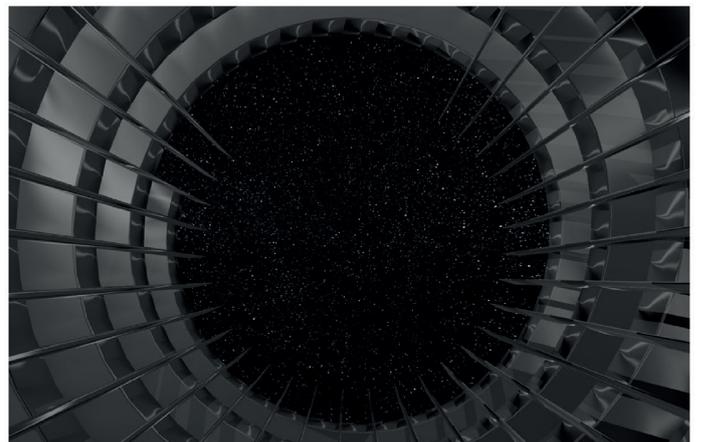
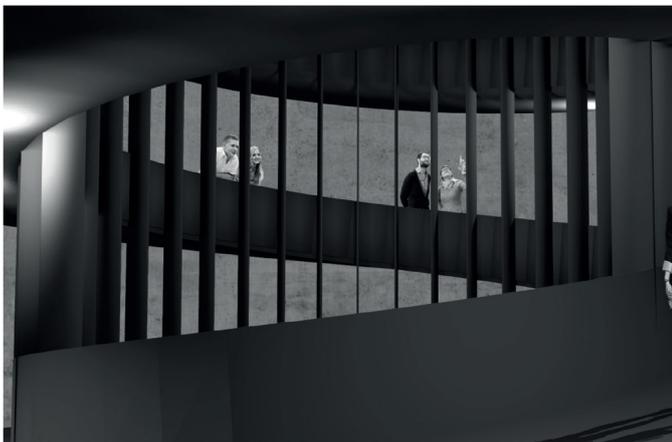
- **area del Terrizzo** (porto, chiesa, ex baraccamenti, magazzini ed alloggi sottoufficiali, area balneare demaniale CRDD),
- **area che mette in relazione Villa Smith**, Villa Smith 2, villa Castigliano, la casermetta del personale Forte Umberto Primo, alloggio sottoufficiali lungo Via Schenello e la ex-Scuola;
- **Batteria Albini e il Forte Umberto Primo**;
- **Area di Cala Fornace**, con la casamatta, la polveriera (oggi parte degli ex alloggi militari di Via della Mariella), la batteria anti-silurante e altri piccoli manufatti militari, le vicine aree un tempo terrazzate fino alla costa;
- **Area del complesso di Villa San Giovanni** e del piano di lavoro dell'ex Cava Carlo Alberto (o area ex-Scheletrone) fino ai terrazzamenti a monte;
- **Area del Semaforo** (batteria del Semaforo e postazioni antiaeree, giardino botanico, edificio del Semaforo ed annessi)
- **Area del Forte Palmaria o Cavour**
- **Area delle cave di Portoro**: Cave Vissey, Frediani e le altre cave poste tra Punta del Pittone e Punta del Pittonetto e relative falesie, compresi i manufatti per i cavaatori anche quando privati (come il Casale Comandante Angelo Belloni, le linee di lizzatura, le piattaforme di carico, ecc.), poiché all'interno di percorsi-sentieri unificabili, e compresa l'area dello stabilimento balneare del Pozzale in quanto ex-piazzale di carico della medesima attività estrattiva originaria;

## Alcune immagini selezionate nelle fasi di studio dai progetti ideati nel Laboratorio Finale

Progetto: **Giardini del Mare**, recupero dell'area di Villa Smith (studenti: Del Ben, Dongili, Magalini)



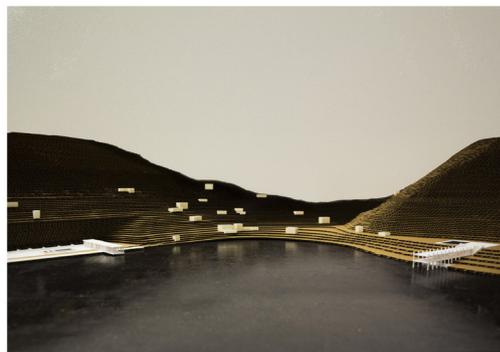
Progetto: **Osservatorio**, recupero percorsi Umberto Primo (studenti: Montini, Possi)



Progetto: **Ludi Marini**,  
 recupero dell'area  
 Terrizzo\_Balneare CRDD  
 (studenti: Camurri, Erioli)



STABILIMENTO BALNEARE L'EDEN E IL NETTUNO, 1905-1950, LA SPEZIA



FOTOGRAFIA MAQUETTE 1:500



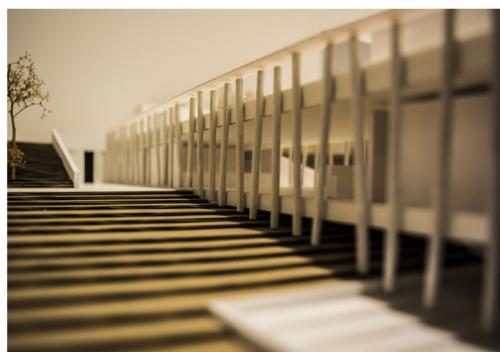
STABILIMENTO BALNEARE IRDE, 1900-1950, LA SPEZIA



FOTOGRAFIA MAQUETTE 1:500

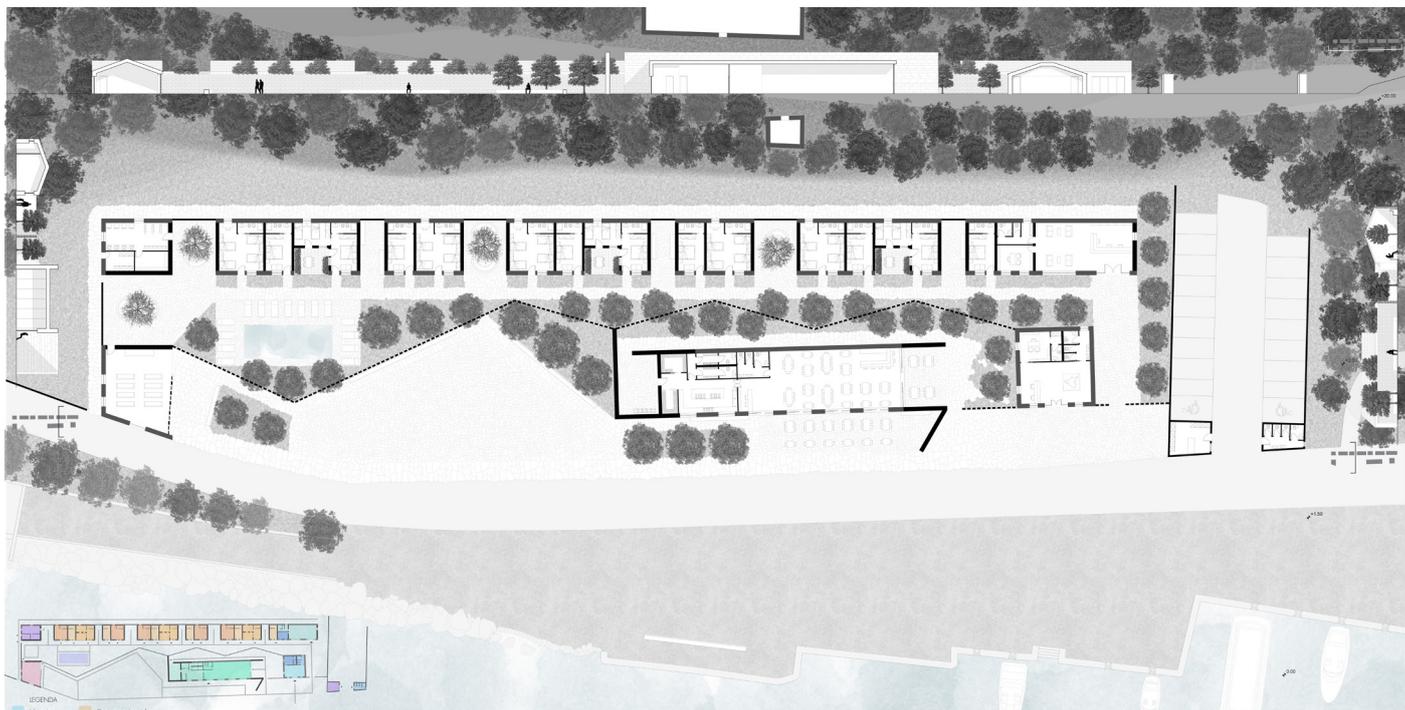


STABILIMENTO BALNEARE SILLINE, 1903-1950, LA SPEZIA



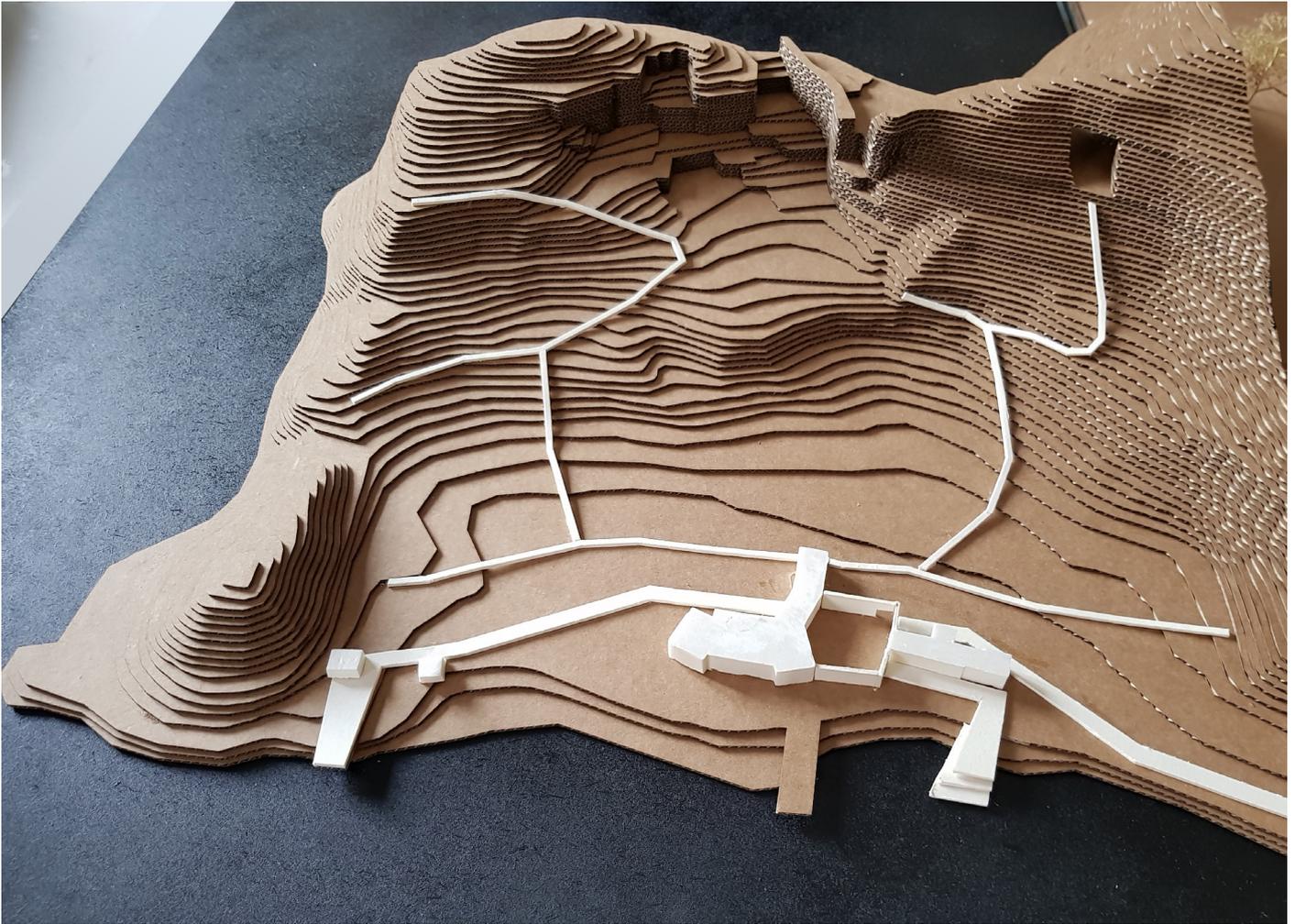
FOTOGRAFIA MAQUETTE 1:100

Progetto: **Piazze del Terrizzo**, recupero dell'area Terrizzo\_Baraccamenti (studenti: Godino, Rainero)

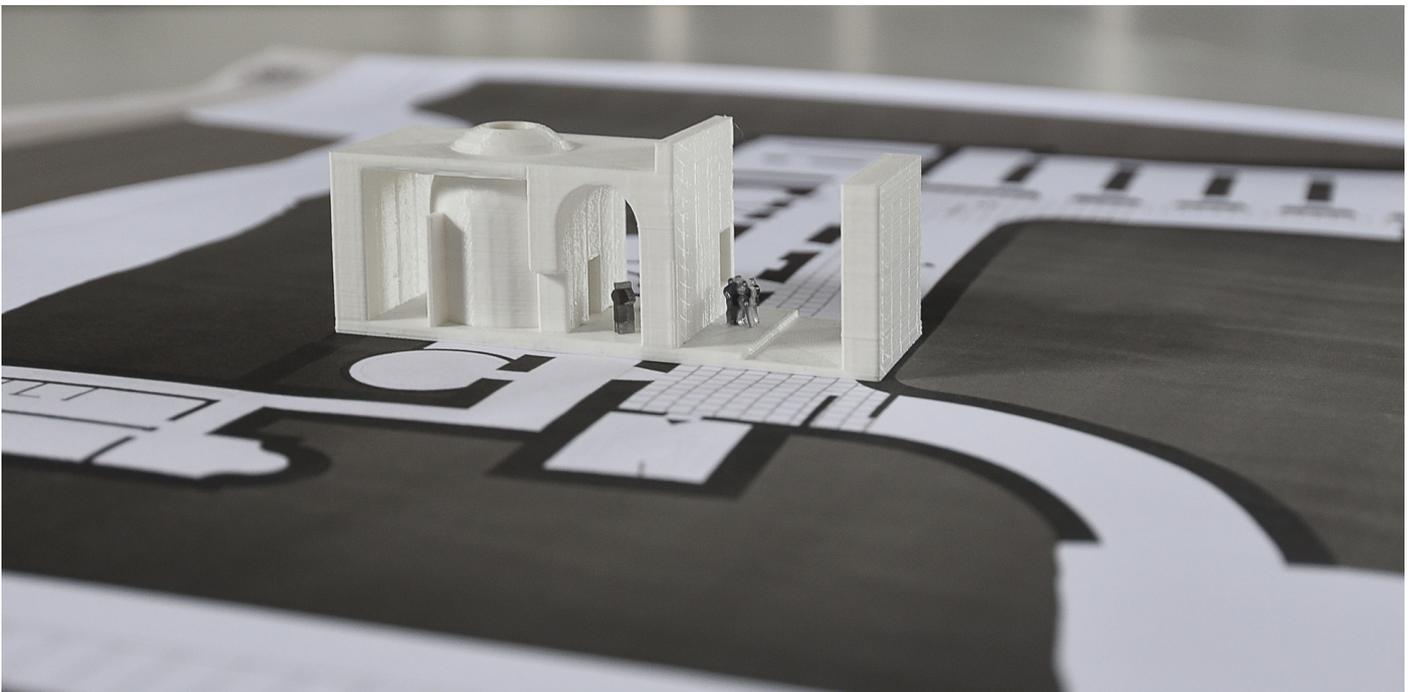


SCHEMA  
 - Lago-pool  
 - Camera motorizzata

Progetto: **Centro Interpretativo del Portoro**, recupero area Cava Fredianii (studenti: Rudi, Spada)



Progetto: **Centro Cavour**, recupero di una batteria interrata e dell'area a sud del Forte Palmaria (studenti: Bazza, Pepe)



Progetto: **Museo delle Cave**, recupero dell'area delle cave del Portoro (studenti: Guido, Raviola, Signorini)

